



**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIORGIA MELONI
ALLA 78A ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (PT 3)**

Signor Presidente,
Colleghe e Colleghi,
Signore e Signori

Min rivolgo a noi in nome dell'Italia. Può un'organizzazione come questa, che nel suo atto costitutivo ribadisce "...la fede nella dignità e nel valore della persona umana ..." chiudere gli occhi di fronte a questa tragedia?

Possiamo davvero fingere di non vedere che nessun'altra attività criminale al mondo oggi è più redditizia del traffico di migranti – quando sono gli stessi rapporti delle Nazioni Unite a mostrare come questo business abbia raggiunto – per volume di denaro – lo stesso livello del traffico di droga e lo abbia ampiamente superato?

Può questa Assemblea delle Nazioni Unite, che in altri tempi è stata fondamentale per sradicare definitivamente il crimine universale della schiavitù, tollerare oggi il suo ritorno sotto altre forme, che la commercializzazione della vita umana continui, che ci siano donne portate in Europa costrette a prostituirsi per ripagare l'enorme debito contratto con i loro trafficanti, o che ci siano uomini spinti nelle mani della criminalità organizzata?

Possiamo davvero dire che è solidale accogliere, come priorità, non chi ha veramente diritto, ma chi può permettersi di pagare questi trafficanti, per permettere a questi criminali di stabilire chi ha diritto di essere salvato e chi no? Non credo, e credo che sia dovere di questa organizzazione rifiutare qualsiasi approccio ipocrita a questo problema e condurre una guerra globale senza pietà contro i trafficanti di esseri umani.

E per farlo, dobbiamo lavorare insieme a tutti i livelli. L'Italia intende essere in prima linea su questo tema.

Con il Processo di Roma, lanciato a luglio con la Conferenza su Migrazioni e Sviluppo, abbiamo impegnato le nazioni mediterranee e diverse africane in un percorso che segue due strade principali: sconfiggere i mercanti di schiavi del Terzo Millennio e, allo stesso tempo, affrontare le cause profonde delle migrazioni, con l'obiettivo di garantire il diritto di non dover emigrare.

Anche ciò che a uno sguardo superficiale sembrerebbe uno strumento in grado di migliorare il benessere dell'umanità, a uno sguardo più attento potrebbe rivelarsi un rischio. Basti pensare all'intelligenza artificiale. Le applicazioni di questa nuova tecnologia possono offrire grandi opportunità in molti campi, ma non possiamo far finta di non capire i suoi enormi rischi intrinseci. Non sono sicura che siamo adeguatamente consapevoli delle sue implicazioni.



Ambasciata d'Italia
Ottawa

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIORGIA MELONI ALLA 78A ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (PT 1)

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale,
Colleghi,
Signore e Signori,

è per me un onore rappresentare l'Italia davanti a questa Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Un onore che però non è leggero come un privilegio, ma pesante come il peso della responsabilità. Sono lieta di parlare a nome dell'intero Governo.

Viviamo in tempi complessi, di continue emergenze e cambiamenti, e non possiamo permetterci il lusso di parole di circostanza, di principi altisonanti mai realizzati, di scelte facili al posto di quelle giuste.

Dobbiamo guardare al significato profondo di ciò che ha dato vita a questo luogo, la Comunità delle Nazioni e dei Popoli che si riflette nella Carta delle Nazioni Unite del 1945, nata per trovare soluzioni condivise che potessero garantire pace e prosperità.

Le premesse fondamentali che danno senso a queste sale sono essenzialmente due. Da un lato, ci sono le Nazioni che esistono perché riflettono il bisogno innato dell'uomo di sentire un senso di appartenenza a una comunità, a un certo popolo e di poter condividere con altri la stessa memoria storica, le stesse leggi, gli stessi usi e costumi. In una parola, la propria identità. Dall'altro lato, c'è l'aspirazione di queste Nazioni, diverse tra loro, a trovare un luogo dove risolvere le controversie internazionali attraverso uno strumento forse più difficile da usare, ma sicuramente più efficace del ricorso alla forza, cioè lo strumento della Ragione.

Se queste due premesse, la Nazione e la Ragione, sono ancora il fondamento della nostra azione, allora dobbiamo respingere la narrazione utopistica ed egoistica di chi sostiene che un mondo senza Nazioni, senza confini e senza identità, sarebbe un mondo senza guerre e conflitti. Altrettanto ferocemente, dobbiamo impedire il ritorno all'uso della forza come strumento per risolvere i conflitti internazionali.

La guerra di invasione dell'Ucraina da parte della Russia ci dice proprio questo: che su chi vuole riportarci in un mondo di dominio, di guerre neo-imperiali, che pensavamo di aver eliminato nel secolo scorso, la Ragione può ancora prevalere e l'amor di Patria, il valore della Nazione, possono ancora essere salvaguardati oltre l'inimmaginabile.

Sta a noi, a ciascuno di noi, decidere da che parte della storia stare, in coscienza. Ma non illudiamoci, perché la posta in gioco è questa: la scelta tra Nazione e Caos, tra Ragione e Prevaricazione.



INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIORGIA MELONI ALLA 78A ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (PT 2)

Signor Presidente,
Stimati Colleghi,
Signore e Signori

Sono onorata di parlare a nome dell'Italia, che ha fatto una scelta chiara su dove stare. Lo ha fatto per senso di giustizia e perché è consapevole di quanto sarebbe difficile governare un mondo in cui ha la meglio chi bombarda le infrastrutture civili sperando di mettere in ginocchio un popolo con il freddo e il buio, chi arma l'energia e ricatta i Paesi in via di sviluppo, bloccando le esportazioni di grano, la materia prima necessaria per sfamare milioni di persone.

Le ripercussioni del conflitto in Ucraina ci travolgono tutti come un effetto domino, ma colpiscono soprattutto le nazioni del Sud del mondo. È una guerra condotta non solo contro l'Ucraina, ma contro le nazioni più povere.

L'attenzione dell'Italia è rivolta in particolare all'Africa, dove Paesi già assediati da lunghi periodi di siccità e dagli effetti del cambiamento climatico, si trovano ora ad affrontare una situazione aggravata dall'insicurezza alimentare, che li rende più vulnerabili all'instabilità e più facili prede del terrorismo e del fondamentalismo.

Deploriamo la scelta di creare il caos e diffonderlo. E in questo caos che produce decine di milioni di persone potenzialmente in cerca di migliori condizioni di vita, si infiltrano reti criminali che approfittano della disperazione per generare profitti economici.

Sono i trafficanti di esseri umani che organizzano il commercio dell'immigrazione clandestina di massa. Ingannano chi si affida a loro per migrare alla ricerca di una vita migliore, facendogli pagare migliaia di dollari per viaggi in Europa che vendono con cataloghi, come se fossero normali agenzie di viaggio, ma quei depliant non dicono che quei viaggi troppo spesso possono portare alla morte, a una tomba in fondo al Mar Mediterraneo. Perché a loro non importa se l'imbarcazione utilizzata è inadatta o meno per quel tipo di viaggio, l'unica cosa importante per loro è il margine di profitto.

Sono queste le persone che, grazie a un certo approccio ipocrita al tema dell'immigrazione, si sono arricchite a dismisura. Noi vogliamo lottare contro la mafia in tutte le sue forme; e lotteremo anche contro questo. Il fatto è che la lotta alla criminalità organizzata dovrebbe essere un obiettivo che ci accomuna tutti e che investe anche le Nazioni Unite.